

Un dilemma chiamato Scientology

Religione o setta? Movimento pulp o chiesa riconosciuta? Una grande firma del *New Yorker* investiga su un fenomeno

Prima di diventare il guru di Tom Cruise, di John Travolta e d'innomerevoli convertiti «allettati dalle belle ragazze e dalla promessa di poteri sovrumani», L. Ron Hubbard era uno scrittore di *pulp*, anche bravino. Scriveva storie *horror* e di fantascienza per *Weird Tales* e *Astounding Stories*, testate all'epoca di pessima fama e oggi giustamente leggendarie. Era amico e collega d'Isaac Asimov, di John Campbell, di A.E. van Vogt, di Robert Heinlein. Inevitabilmente, quando si scoprì un'anima (o meglio un «tethan», come lui chiamava le anime) da profeta, fondò una religione *pulp*, che all'inizio era solo un po' fantascientifica, e che col tempo si sarebbe trasformata in un *horror* culturale e sociologico.

Grande firma del *New Yorker* e autore d'un importante libro sugli attentati di New York, *Le altissime torri*, Lawrence Wright racconta la storia di Hubbard, dei suoi seguaci, delle sue frottole e del suo sinistro feuilleton metafisico in un grande libro, *La menzogna della fede*, che rende conto nei dettagli della mitologia hubbardiana, della sua storia personale, della sua avidità, dei suoi deliri, come pure delle sofferchierie, delle umiliazioni, delle violenze subite da chi smette di credere nei grotteschi dogmi di Scientology. Wright racconta ogni cosa per bene, dai primi passi di Hubbard nella psicologia da quattro soldi al successo planetario della setta, che spopola ovunque, benché non si capisca come una «religione» (tra due enormi virgolette) nella cui cosmologia si contempla una guerra spaziale combattuta 75 milioni d'anni fa tra le forze sane della Confederazione galattica e il sinistro genocida alieno noto come Xanu possa convincere un superdivo di Hollywood a lanciare assurdi



LA PRIGIONE DELLA FEDE. SCIENTOLOGY A HOLLYWOOD
di **Lawrence Wright**
Adelphi 2015, pp. 536,
28 euro, ebook 11,99
euro

Da leggere inoltre...

LE QUATTRO ORE DEL TERRORE
di **L. Ron Hubbard**
Nord 1996, pp. 178, s.i.p.

SCIENTOLOGY. UNO SGUARDO DALL'INTERNO, IN AA.VV., SETTE PEZZI D'AMERICA. DAL WATERGATE A SCIENTOLOGY
di **Charles Stafford** a cura di Simone Barillari,
Minimum Fax 2015,
pp. 396, 14 euro

SCIENTOLOGY. LA CHIESA DELLA PAURA
di **John Sweeney**
Newton Compton 2013,
pp. 330, 18 euro;
ebook, 7,99 euro

anatemi in diretta tivù contro «l'industria farmaceutica» e contro «gli psichiatri» che fin dai tempi dell'infame Xanu «praticano l'elettroshock» al «tethan» dei giusti? Perché qualcuno è disposto a versare decine di migliaia di dollari (a volte di più, a volte tutto, fino all'ultimo centesimo) nelle casse della «chiesa» per imparare a viaggiare in astrale lungi dal proprio corpo e a spostare le nuvole in cielo con la forza del pensiero? Barziletta (anche oscena) cresciuta a catastrofe culturale, Scientology non si limita a punire eretici e dissidenti con la scomunica, ma li denigra e li diffama, li pesta a sangue, li mette agli arresti, li imprigiona nelle sue carceri private — veri e propri lager in cui a volte i poveretti restano per anni, costretti a lavori umilianti, trattati come gli ebrei sotto Hitler e tuttavia consenzienti —. Ed è proprio su questo mistero, cioè sull'accettazione da parte delle vittime dei soprusi che sono loro inflitti da chi li tortura, che prospera Scientology, come ogni altra setta.

Loggia totalitaria, il Califfato hubbardiano viene esplorato da Wright come una storia dentro altre storie. Nell'America delle sette suicide, dei davidiani e del Reverendo Jones, della Manson Family e di Columbine, Scientology appare al confronto un culto moderato. Non di meno è parte della stessa storia. Può non piacere, ma è parte anche della storia delle religioni. L. Ron Hubbard è un caso di scuola: le sue idiosincrasie e le sue debolezze elevate a dogmi, le sue audaci trame da *pulp*, le sue violenze fisiche e morali sono le stesse che negli ultimi «75 milioni di anni» hanno retto l'edificio fantastico di tutte le religioni. Scientology è una Rivelazione sotto il vetrino della sociologia e dell'antropologia culturale. Hubbard è Budda o Mosè in azione sotto i nostri occhi.

IN LIBRERIA

La "dittatura" bianco-rossa

IL VIZIETTO CATTOCOMUNISTA. LA VERA ANOMALIA ITALIANA

di **Massimo Teodori**
Marsilio 2015,
pp. 174, 14 euro,
ebook 9,99 euro



Paese anomalo, per vent'anni clericofascista sotto il Dux, poi cattocomunista nei settant'anni successivi, l'Italia non ha mai goduto di buona salute ideologica, come racconta Massimo Teodori nel suo ultimo libro. Da noi è il liberalismo, col suo culto del mercato, dell'individuo e dei diritti, a passare da autoritario, mentre con libertà s'intende l'elogio del collettivo, lo statalismo. Fin dai tempi di Palmiro Togliatti, che ratificò il Concordato mussoliniano per arruffianarsi le «masse cattoliche», e d'Enrico Berlinguer, che in giovinezza invitava le giovani comuniste a prendere esempio da Maria Goretti e che pochi anni dopo propose alla DC il compromesso storico, l'Italia è vittima d'una doppia metafisica: quella comunista e quella cattolica di sinistra. Oggi, con l'ascesa d'un boiscout a Palazzo Chigi e d'un gesuita argentino al Sacro Soglio, il «vizioetto cattocomunista» è in crisi: l'ala cattolica ha rottamato quella comunista. Ma nessuno si faccia illusioni: il liberalismo rimane sotto attacco metafisico, come racconta Teodori, liberale e radicale storico, nel suo eccellente pamphlet. Scordiamoci di poter impunemente perseguire la felicità solo perché i «comunisti» (post, neo, ex, vetero) sono usciti di scena. Per perseguire la felicità, diceva Walther Matthau in *Una notte con vostro onore*, bisogna infatti perseguire anche un po' di soldi, cosa che da noi piace poco, specie ai «catto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA